

## Sommario

Focus: <b>EUR/USD</b> .....	2
Best/Worst FX of the week .....	4
Analisi tecnica: <b>NZJPY</b> .....	5
Commodity currencies: <b>EURZAR</b> .....	6
Emerging currencies: <b>EURMXN</b> .....	8
Analisi tecnica: <b>GBPAUD</b> .....	10
Stagionalità FX: <b>febbraio</b> .....	12
Laboratorio .....	14
Commitment of traders .....	16

## Appuntamenti macro della prossima settimana

### Avviso per i ns. lettori

Il COT FX questa settimana non risulta aggiornato per indisponibilità dei dati sul sito ufficiale della CFTC al momento della redazione del presente rapporto.

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
06/02/2023	10:00	EU	Indice dei prezzi al dettaglio m/m	Dic	-2.5%	0.8%
06/02/2023	10:00	EU	Indice dei prezzi al dettaglio a/a	Dic	-2.7%	-2.8%
07/02/2023	07:00	DE	Produzione industriale m/m	Dic	-0.6%	0.2%
07/02/2023	07:00	DE	Produzione industriale a/a	Dic		-0.5%
07/02/2023	13:30	US	Bilancia commerciale	Dic	\$-68.8B	\$-61.5B
08/02/2023	09:00	IT	Indice dei prezzi al dettaglio m/m	Dic	-0.2%	0.8%
08/02/2023	09:00	IT	Indice dei prezzi al dettaglio a/a	Dic		4.4%
09/02/2023	13:00	DE	Indice dei prezzi al consumo m/m	Gen	1.0%	-0.8%
09/02/2023	13:00	DE	Indice dei prezzi al consumo a/a	Gen	9.1%	8.6%
09/02/2023	13:30	US	Nuove richieste di disoccupazione	sett	190K	183K
10/02/2023	09:00	IT	Produzione industriale m/m	Dic	-0.2%	-0.3%
10/02/2023	09:00	IT	Produzione industriale a/a	Dic		-3.7%
10/02/2023	15:00	US	Fiducia consumatori Univ. Michigan	Feb	65.0	64.9

Web: [www.ageitalia.net](http://www.ageitalia.net)  
 Email: [info@ageitalia.net](mailto:info@ageitalia.net)  
 Tel: +39 080 5042657

## I mercati non capiscono Powell?

Comincia da parte del mercato il conto alla rovescia per capire quando sarà effettuato l'ultimo rialzo da parte della FED. Da quel momento potrebbe essere abbastanza agevole cominciare a ragionare sul primo taglio del costo del denaro da parte della banca centrale.

Dal 1974 i cicli di easing monetario sono stati 10 e il numero medio di mesi tra l'ultimo rialzo e il primo ribasso è stato di 5 e mezzo. Tolta l'eccezione del 2006-2007, quando di mesi ne passarono quasi 15, al massimo tra l'ultimo ritocco all'insù e il primo ribasso sono passati poco più di 7 mesi.

Evidente che il mercato si sta già muovendo in anticipo sul dollaro scontando un ultimo rialzo entro il primo semestre 2023 (dopo le parole di Powell forse in primavera); a quel punto un taglio tra la fine di questo anno e l'inizio del successivo sembra probabile come giustamente il mercato sta già scontando oggi.

Per completare la statistica segnaliamo che per la BCE (Bundesbank prima del 1998) dal 1966 a oggi sono stati 9 i cicli di easing monetario per una media di 9 mesi tra l'ultimo rialzo e il primo ribasso.

Tra il 1980 e il 1982 passarono però ben 28 mesi tra l'ultima stretta e il primo ribasso. Ma su questo fronte la Lagarde ancora non ha fornito ai mercati le giuste motivazioni per scommettere su un easing monetario già nel 2023 anche se il passo decisivo dei 50 punti base si è affievolito in pieno "stile" BCE proprio nella conferenza stampa che ha seguito l'ultima decisione.

**FIGURA 1**

**La storia del taglio dei tassi americani**

Last rate hike	First rate cut	Months between last hike and first cut, months	Level of peak rates, %	Months between first and last cut, months	Cumulative fall in rates, % -points
15/07/1974	15/11/1974	4.1	13.00	5.5	7.75
31/03/1980	15/05/1980	1.5	20.00	0.7	11.00
29/05/1981	15/10/1981	4.6	20.00	1.7	8.00
09/08/1984	20/09/1984	1.4	11.50	23.3	5.63
17/05/1989	07/07/1989	1.7	9.81	38.5	6.81
01/02/1995	06/07/1995	5.2	6.00	41.0	1.25
16/05/2000	03/01/2001	7.7	6.50	30.1	5.50
29/06/2006	18/09/2007	14.9	5.25	15.2	5.00
20/12/2018	01/08/2019	7.5	2.50	7.6	2.25
14/06/2023	01/11/2023	4.7	4.92	27.1	2.17
<b>Average 1974-2019</b>		<b>5.4</b>		<b>18.2</b>	<b>5.91</b>

I dati dell'inflazione spagnola e poi quelli francesi avevano già messo in chiaro che la BCE non avrebbe mostrato nessuna apertura sui tassi. In Spagna l'inflazione è salita ben oltre le attese facendo registrare un dato di incremento dei prezzi al consumo su base annua del 5.8% rispetto al 4.8% previsto e al 5.5% di dicembre. La Francia è arrivata al 7% confermando che la battaglia è ancora lontana dall'essere vinta.

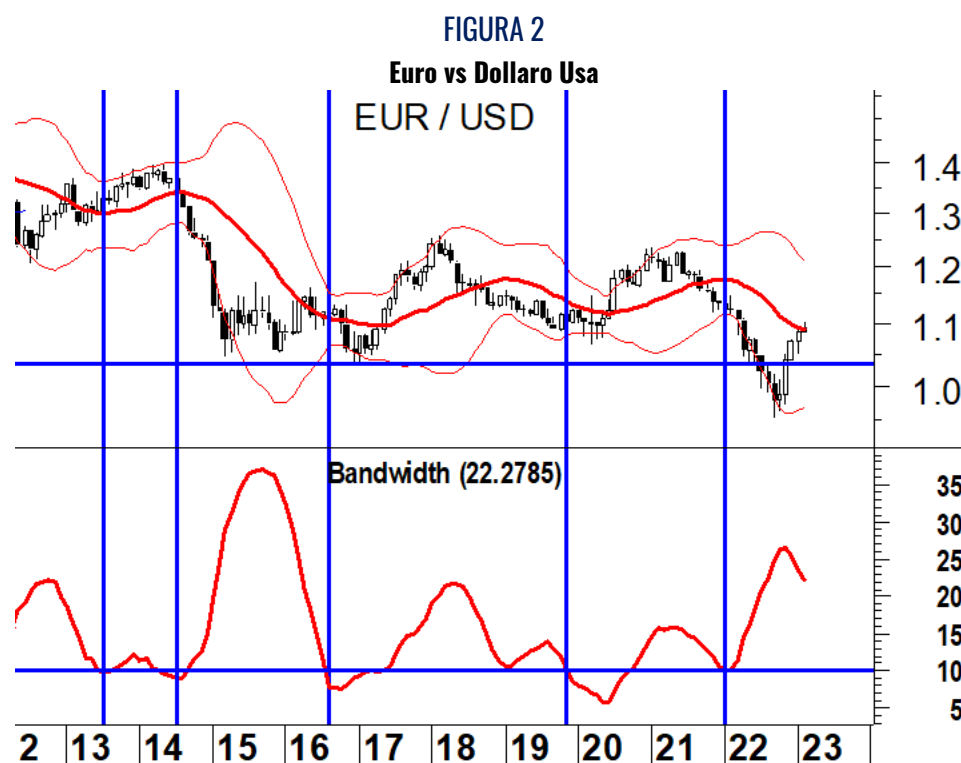
In realtà Lagarde ha già ritirato la mano indicando che dopo marzo "evaluate the subsequent path of its monetary policy". E infatti EurUsd ha arrestato la sua corsa anche complice una creazione di posti di lavoro in America andata ben oltre le aspettative del mercato.

La FED, per bocca di Powell, è impegnata a portare la politica monetaria dentro un territorio restrittivo che possa abbassare la febbre inflazionistica entro il 2%. Un altro paio di ritocchi ha fatto capire Powell, poi una lunga fase di stasi per raffreddare soprattutto il mercato del lavoro che come dimostra la disoccupazione in ulteriore calo fatica ad adeguarsi agli alti tassi di interesse. Il mercato non ci crede e il differenziale tra Treasury e Bund (sceso a 105 punti base per poi risalire venerdì sera dopo i dati sull'occupazione) rappresenta sicuramente una guida rialzista per EurUsd.

Le bande di Bollinger su scala mensile ci offrono una interessante prospettiva di cosa sta accadendo. Come sempre è successo quando le bande superiore e inferiore si sono avvicinate per una percentuale inferiore al 10%, la volatilità su EurUsd è ritornata alimentando una nuova tendenza.

Il cambio è tornato a ridosso della linea centrale dell'intervallo creato dalla tecnica ideata da John Bollinger. Andare oltre aprirebbe le porte ad un ritorno in area 1.20.

La piega verso il basso assunta dalle bande (che significa volatilità che comincia a diminuire e ovviamente bande che convergono) è un primo segnale che, nell'ipotesi di sell off ulteriore sul biglietto verde, la zona di prezzo di 1.20 rappresenterà una ghiotta occasione di ingresso sul dollaro. Per ora accontentiamoci di sapere che 1.10/1.12 ha fatto bene il suo lavoro di contenimento.



## Best/Worst FX of the week

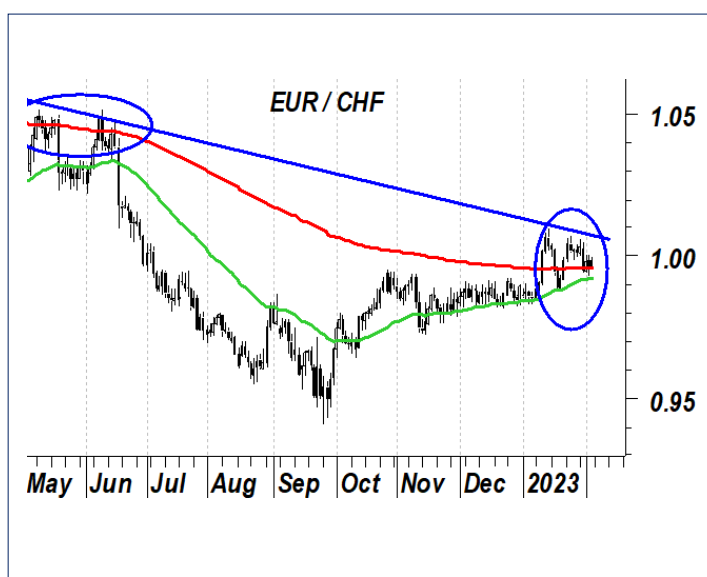
### Migliore della settimana

#### Franco svizzero

Il franco svizzero, al quale abbiamo dedicato un corposo approfondimento in sede di Forex Portfolio, ha reagito bene in corrispondenza del test delle resistenze tecniche individuate in zona parità. L'ipotesi del doppio massimo su EurChf rimane in piedi dopo i vari meeting delle banche centrali, con la media mobile a 50 giorni che rimane cruciale in ottica di ripristino del bear market.

Un doppio massimo già ampiamente confermato e formalizzato su UsdChf con un nuovo minimo a 0.90 dopo il meeting FED che sembra preludere ad un ritorno in zona 0.87, minimo del 2021 oltre che obiettivo della figura di inversione che a dicembre ha trovato la sua consacrazione.

Lo svizzero rimane una divisa da mantenere in portafoglio anche considerando la favorevole stagionalità di febbraio di cui parleremo tra poco. Fino a quando terrà 1.01 non ci sono rischi di accelerazione verso 1.05, l'obiettivo successivo ed interessante zona di ingresso in chiave strategica.



### Peggior della settimana

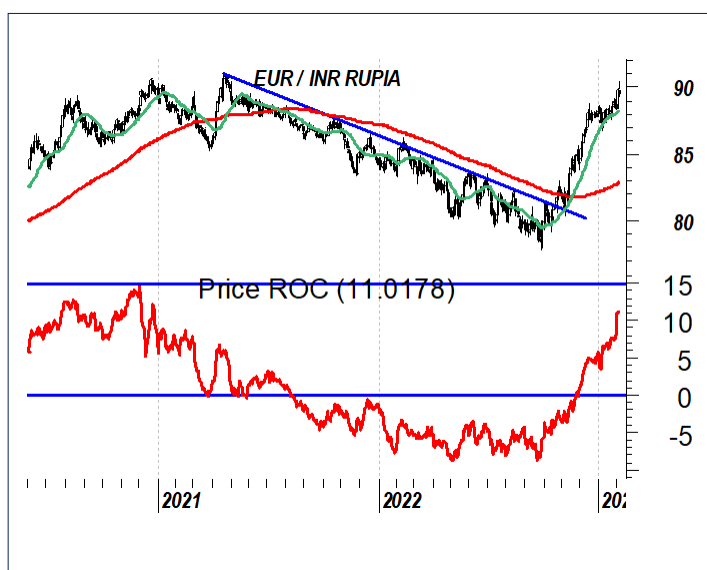
#### Rupia indiana

Accelera al ribasso ancora la rupia indiana in un vero e proprio crollo che negli ultimi 200 giorni ha generato un ribasso superiore al 10%.

Ormai siamo in zona minimi storici per la rupia contro euro, ovvero quella zona 91 toccata a fine 2020 quando il tasso di variazione a 200 giorni sfiorò il -15%.

La discussione del budget di spesa 2024 tiene banco e il mercato, sul timore di un allargamento eccessivo dei cordoni del bilancio, vende una rupia in questo momento poco appetibile dal lato dei rendimenti reali.

Il mercato si aspetta addirittura dei primi tagli nei tassi da parte della RBI nei prossimi mesi e questo indispettisce un mercato che liquida l'asset valutario emergente per andare su altre divise concorrenti, soprattutto sudamericane.



## Analisi tecnica: NZDJPY

Sempre molto interessante osservare uno dei cross più utilizzati dai carry trader di tutto il mondo, soprattutto adesso che la politica monetaria neozelandese potrebbe tornare a stringere con più vigore dopo i recenti dati di inflazione.

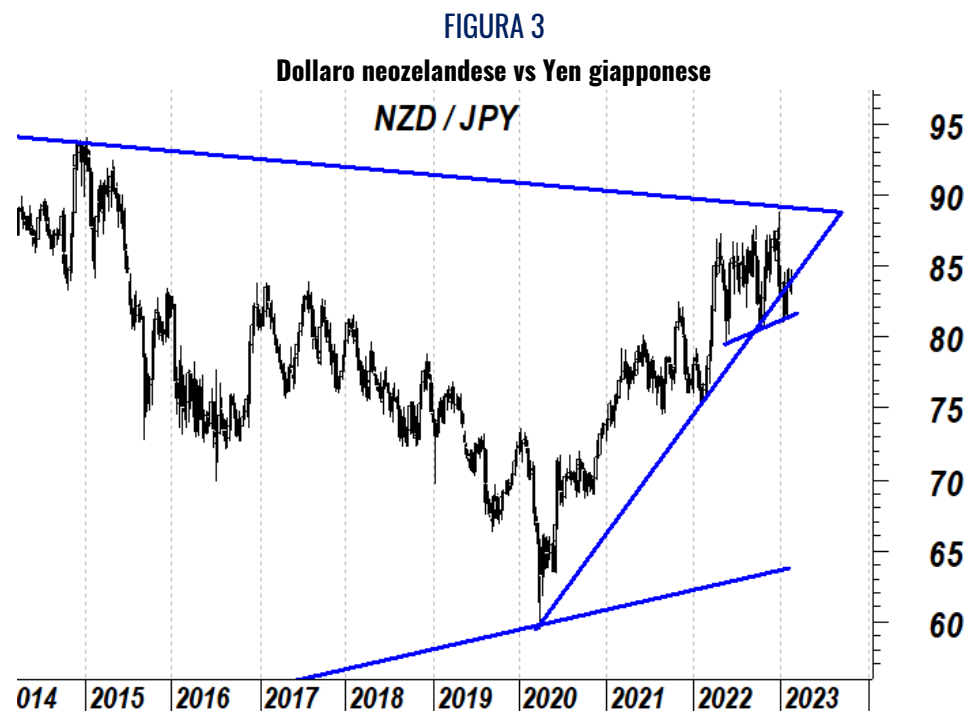
Probabilmente il 22 febbraio verrà rallentato il passo dei rialzi a 50 punti base su una strada che, secondo gli analisti, porterà il costo del denaro al 5% senza nessuna previsione di riduzione fino al 2024.

Preoccupa ancora il tasso di incremento dei salari non governativi al +4.3% su base annua, il livello più alto dal 1993. L'ultimo dato di inflazione è uscito in rialzo al 7.2% con un incremento nell'ultimo trimestre 2022 del 1.4%.

Servono ancora incrementi nei tassi in Nuova Zelanda anche se i primi segni di rallentamento dell'economia (l'import è salito a dicembre solamente del 1.8% contro il 10.5% dell'export) impone una minore intensità nei ritocchi.

Dall'altra parte del cross valutario c'è uno yen giapponese che attende il cambio al vertice di Kuroda incorporando una previsione di rialzo certo dei tassi di interesse a giugno. Probabilmente ci sarà da attendere fino al meeting del 10 marzo perché la BoJ esprima le sue prime valutazioni sugli effetti del nuovo e più ampio livello di flessibilità nel controllo della curva dei rendimenti. Per quello che riguarda NzdJpy i trader hanno di che divertirsi. Nello stretto, tra area 81 e area 87 il mercato sta nervosamente muovendosi alla ricerca di una direzione. La parete superiore è importante visto che dal 2007 contiene gli ardori del kiwi. Quella inferiore pure visto che la up trend line in essere dal 2020 qui è messa in discussione.

Un cross tutto da seguire anche per i riflessi intermarket che potrebbe avere soprattutto per la strategia di carry trade e relativo appetito per il rischio espresso dal mercato. Che a quanto pare sta tornando vorace.



## Commodity currencies: EURZAR

La stagionalità di febbraio sorride al rand sudafricano che potrebbe recuperare un po' di terreno nel secondo mese dell'anno.

Tecnicamente il trend rialzista cominciato nel 2022 è solidamente incanalato tra massimi e minimi crescenti. A favore del rand potrebbe essere un oscillatore di momentum che staziona da un po' nel territorio dell'ipercomprato. In passato questo evento tecnico non ha tardato a manifestare i suoi effetti con un top primario su EurZar.

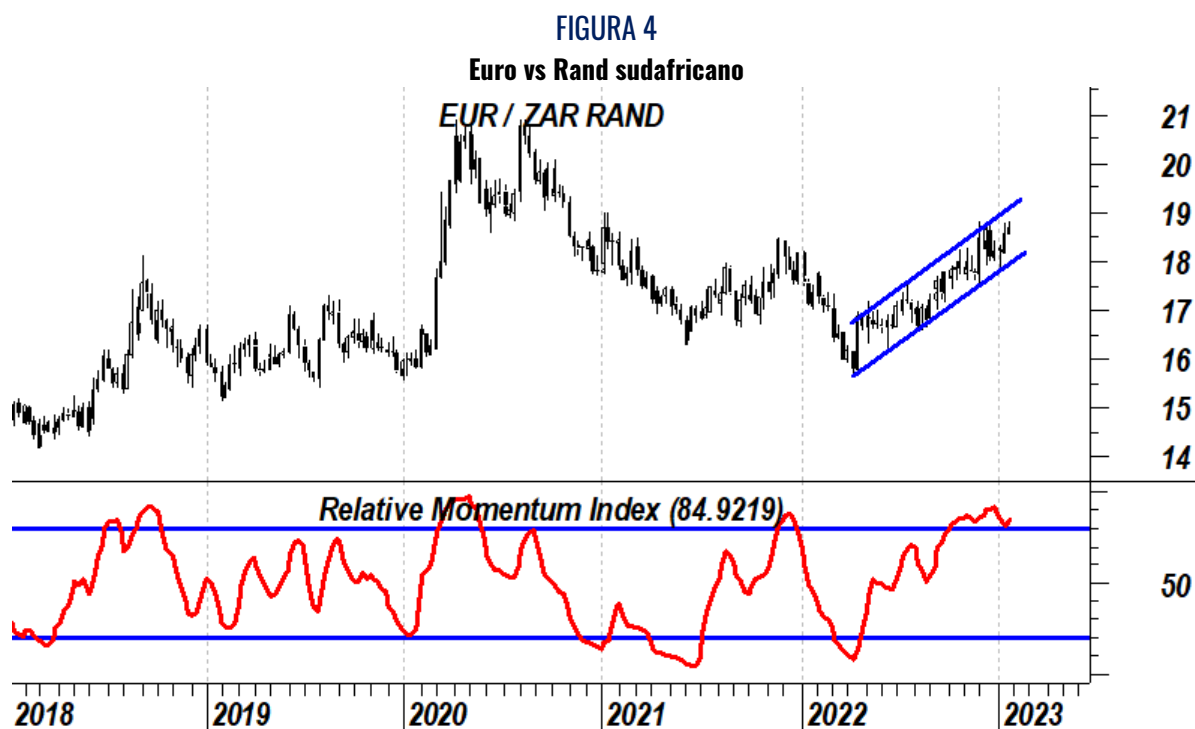
Il Sud Africa è tornato a manifestare un leggero deficit delle partite correnti dopo un avanzo nel 2021 e nel 2022 che ha il sapore di evento storico, visto che mai dal 2003 in avanti era stato registrato un surplus.

Il debito è contenuto al 71% del Pil, ma il governo deve mantenere una certa disciplina fiscale anche perché la crescita 2023 è prevista allo 0.7%, cifra modesta per chi vuole aprire i cordoni della borsa.

I tassi di interesse potrebbero essere vicini ad un picco con l'ultimo rialzo che ha portato il costo del denaro al 7.25%.

Fino a quando l'inflazione non tornerà sotto al 6% difficile comunque assistere ad un cambio di rotta. La SARB, la banca centrale sudafricana, non prevede ribassi nei tassi prima del 2024 almeno per ora.

Il 30 marzo, prossimo meeting, conosceremo un indirizzo più aggiornato in vista dell'estate, ma per EurZar al momento non si vedono all'orizzonte segnali di inversione di tendenza sufficienti per chiamare un long rand.



Interessante movimento di rafforzamento per la rupia indonesiana da inizio anno.

Merito di un rialzo nei tassi a metà gennaio con il quale la banca centrale ha portato il costo del denaro al 5.75% nel tentativo ovviamente di contrastare l'inflazione.

Proprio mercoledì scorso è stato reso noto il dato sulla variazione dei prezzi al consumo di gennaio, in decelerazione dal 5.5% di dicembre al 5.3%.

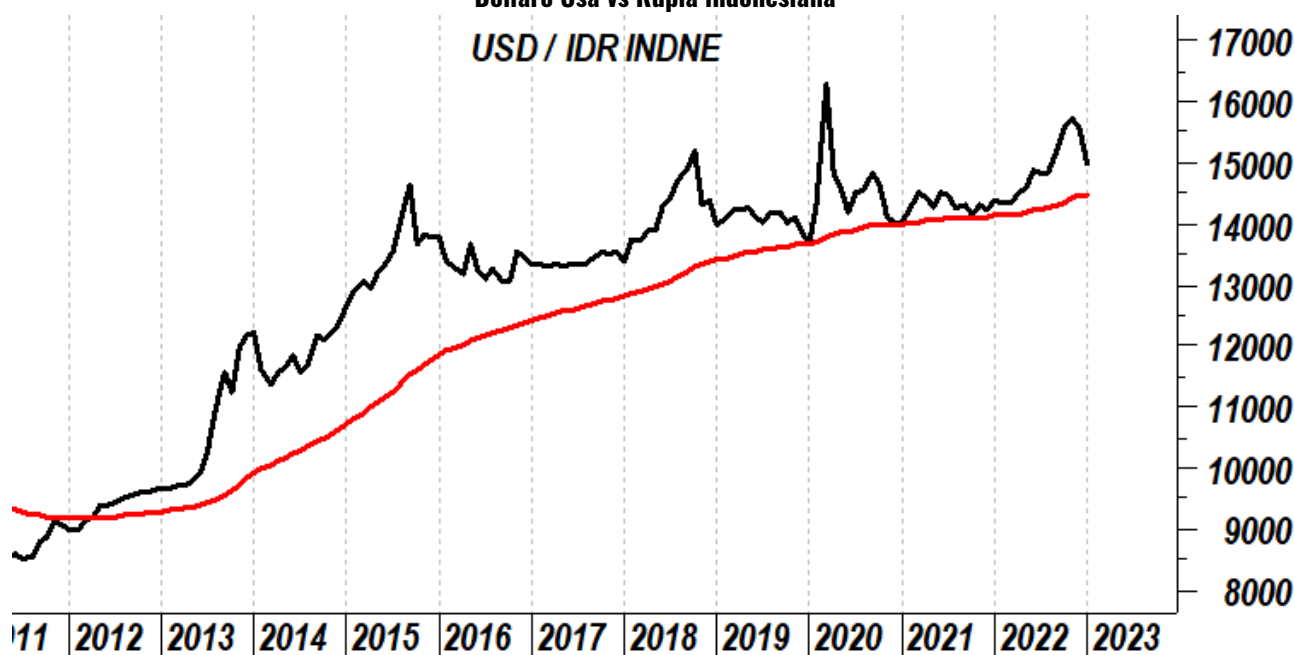
Anche il dato core si è leggermente ridimensionato al 3.3% e questa appare una buona notizia per i mercati che intravedono interessanti margini di reddito reale sui bond indonesiani.

Se il 15 febbraio, come si aspettano i mercati, i tassi di interesse saliranno di altri 25 punti base, allora il rendimento reale sarà ancora più interessante.

E i mercati si muovono sull'onda di questa speculazione.

Per quello che riguarda UsdIdr solo uno sfondamento definitivo di area 14 mila aprirà le porte di un'inversione di tendenza.

**FIGURA 5**  
**Dollaro Usa vs Rupia indonesiana**  
**USD / IDR INDNE**

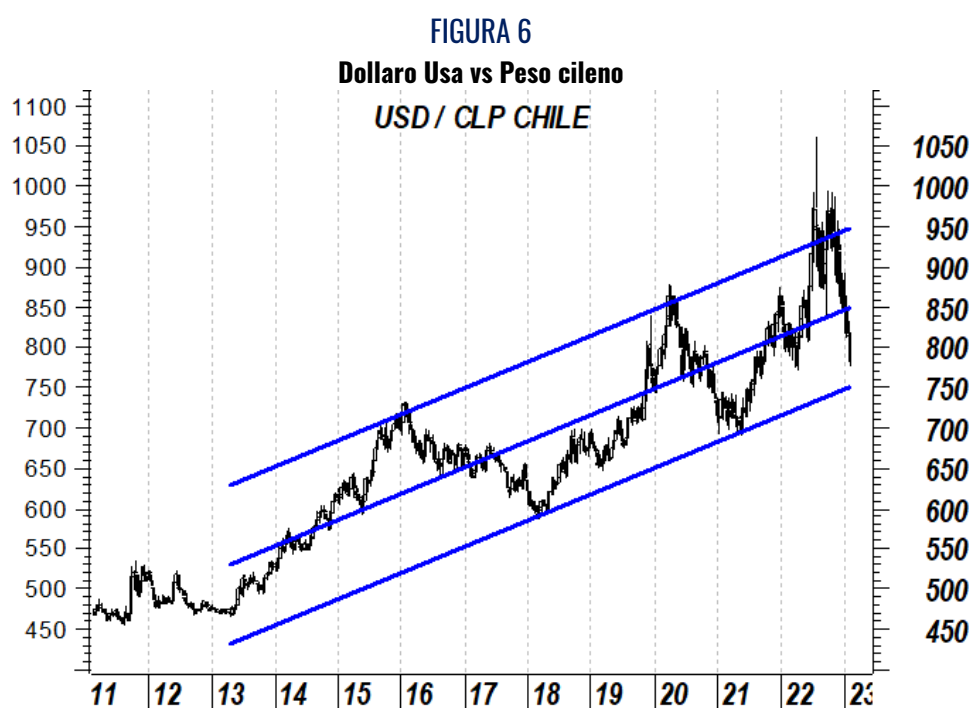


## Emerging currencies: EURMXN

Prosegue la corsa del peso cileno nei confronti del dollaro con la speculazione del 2022 contro la divisa sudamericana che si sta sgonfiando rapidamente anche grazie all'onda di rialzo dei prezzi registrata sul prezzo del rame. Nell'ultimo meeting di politica monetaria la banca centrale cilena ha mantenuto i tassi fermi al 11.25%. Leggermente più hawkish del previsto la banca centrale ha detto che aspetterà un rientro dell'inflazione dentro ai target prima di cominciare a ragionare su un taglio dei tassi di interesse. Scotia Bank pensa che questo avverrà ad aprile per contrastare un rallentamento economico già evidente nei dati di produzione industriale. Martedì il dato ha espresso un ridimensionamento del 7.3% su base annua, mentre le vendite al dettaglio erano attese in contrazione del 14%. Il Pil di dicembre si è contratto del 1%.

UsdClp ha proseguito la sua velocissima discesa. Il rapporto di cambio, dopo la spike di inizio 2022 che aveva sfondato la quota di 1000 pesos per dollaro, ha ripiegato ed ora sta riassorbendo quegli eccessi di pessimismo. Il ritorno all'interno del canale rialzista è una buona notizia per il Clp che già ora è una bella sorpresa in questa prima parte del 2023.

Il target finale del movimento è atteso in quella zona 750 dove passa la base inferiore del supporto che unisce i minimi del 2018 e del 2021. Non siamo lontani e quindi possiamo dire che il grosso del lavoro è stato fatto da parte del peso cileno.





Rimaniamo in terra Latam per parlare di peso messicano.

EurMxn ha rimbalzato in maniera eccellente proprio sul supporto di lungo periodo che dal 2005 sostiene il bull market.

Intervallato da un ciclo a 55 mesi che ha saputo ben individuare i quattro principali minimi di mercato, a questo punto è altamente probabile che la risalita di EurMxn trovi consistenza nel 2023 prima di un nuovo affondo "ciclico" a metà del 2024.

EurMxn dovrebbe formare a quel punto un nuovo minimo primario.

L'inflazione in Messico sembra aver preso una direzione non desiderata dalla banca centrale. Soprattutto il dato core è salito di 11 punti base al 8.45%, un elemento che mette pressione a Banxico che deve fare i conti anche con un rallentamento economico in corso.

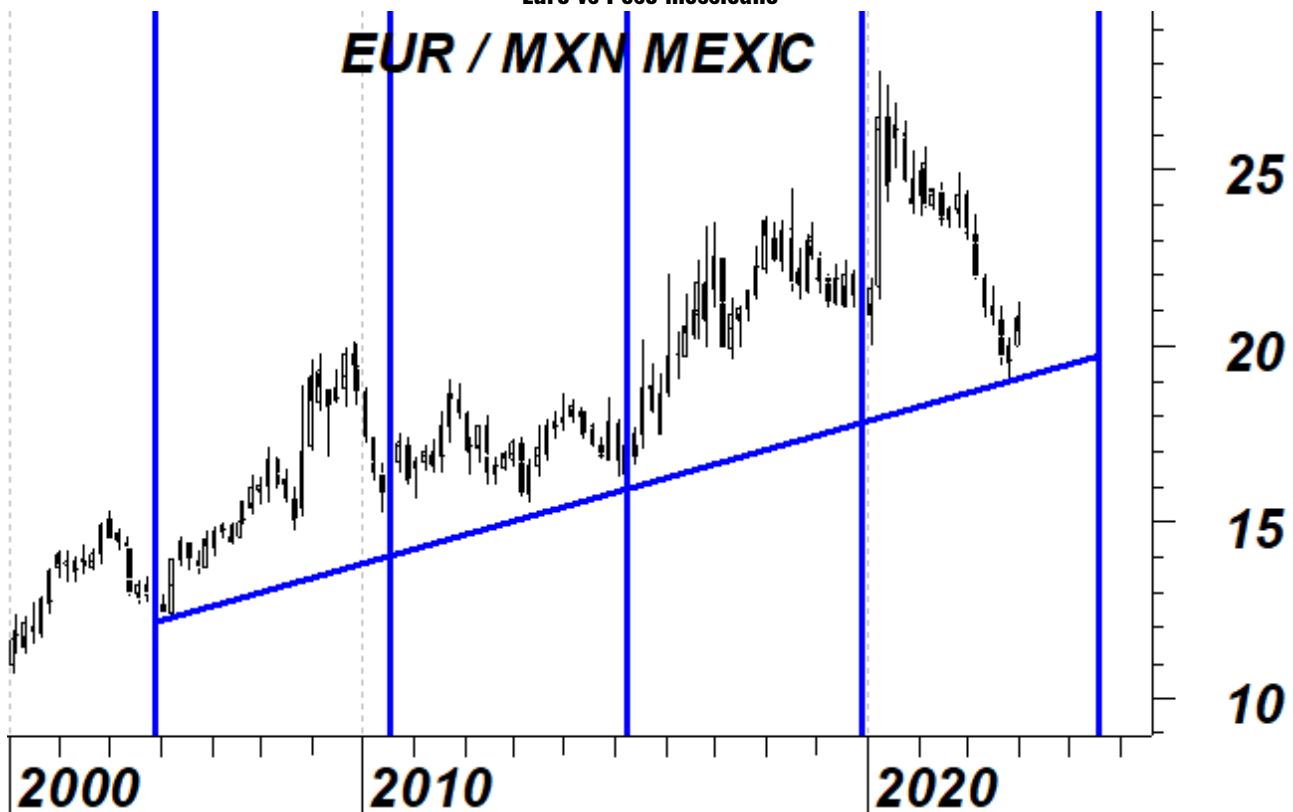
Il 9 febbraio capiremo meglio la direzione della banca centrale messicana che potrebbe portare i tassi di interesse al 11%, probabilmente il picco della politica monetaria prima di una fase di stop per una banca che tende a seguire la politica FED seppur con percentuali diverse.

Intanto prendiamo atto che il Pil messicano è salito dello 0,3% per un tasso di crescita annuale del 3.4%, la prima decelerazione dopo tre trimestri di crescita.

**FIGURA 7**

**Euro vs Peso messicano**

**EUR / MXN MEXIC**



## Analisi tecnica: GBPAUD

Qualche settimana fa avevamo segnalato la sollecitazione del vecchio supporto, ora resistenza, da parte del cross GbpAud. A dicembre l'ennesimo tentativo fallito di ritornare sopra 1.83 con un mercato che sembra voler forzare i supporti di area 1.75. Una pessima notizia per il Pound.

In Australia l'inflazione fatica ad abbassare la testa con il dato del quarto trimestre pubblicato a fine gennaio uscito oltre le attese. A questo si aggiunge il recente rally dei metalli industriali sulla speculazione che le riaperture cinesi possano alimentare un boost della domanda che vedrebbe ovviamente l'Australia protagonista.

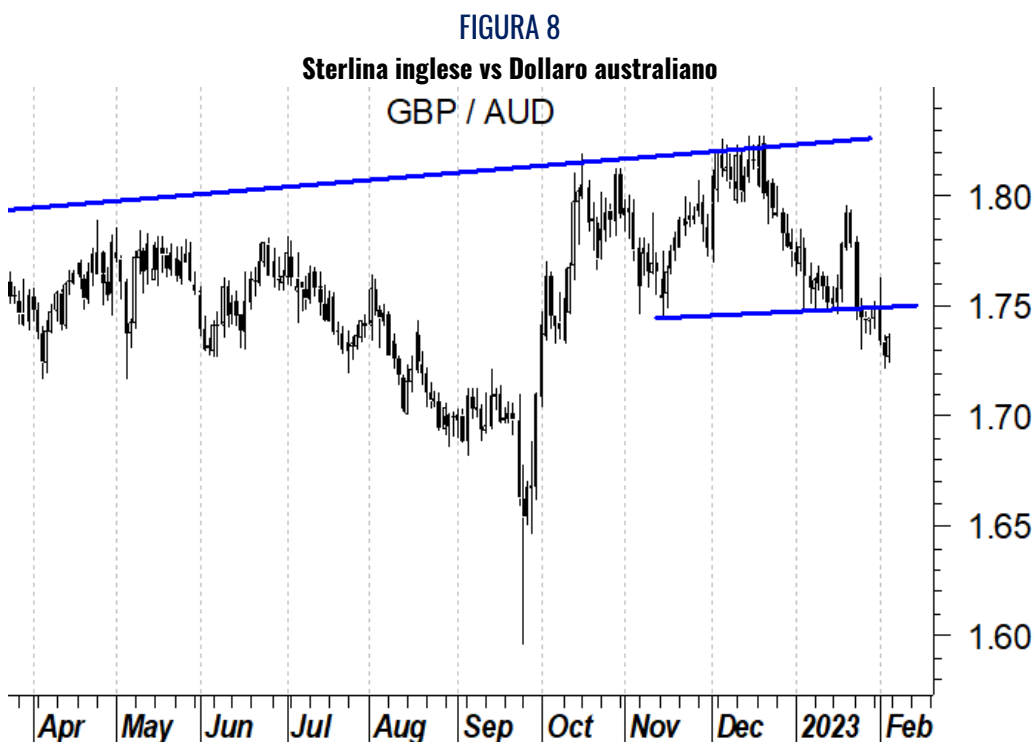
Mentre pubblichiamo questo rapporto la banca centrale decide sui tassi. Non è scontato al 100% un aumento sui tassi australiani anche se il mercato continua a ragionare su un picco di politica monetaria in zona 3.9%.

Al numeratore di questo cross troviamo invece una Sterlina alle prese con le enormi difficoltà del Governo Sunak nel gestire una recessione che sta portando a proteste sociali non indifferenti quanto a danni per l'economia. E nuovi scioperi sono in arrivo.

Il tutto in un contesto di tassi ancora in aumento (giovedì la BOE ha alzato il costo del denaro al 4%).

Le previsioni del Fondo Monetario di una Gran Bretagna unica fra i paesi del G7 in recessione e con il tasso di crescita più basso nel 2024 non aiuta.

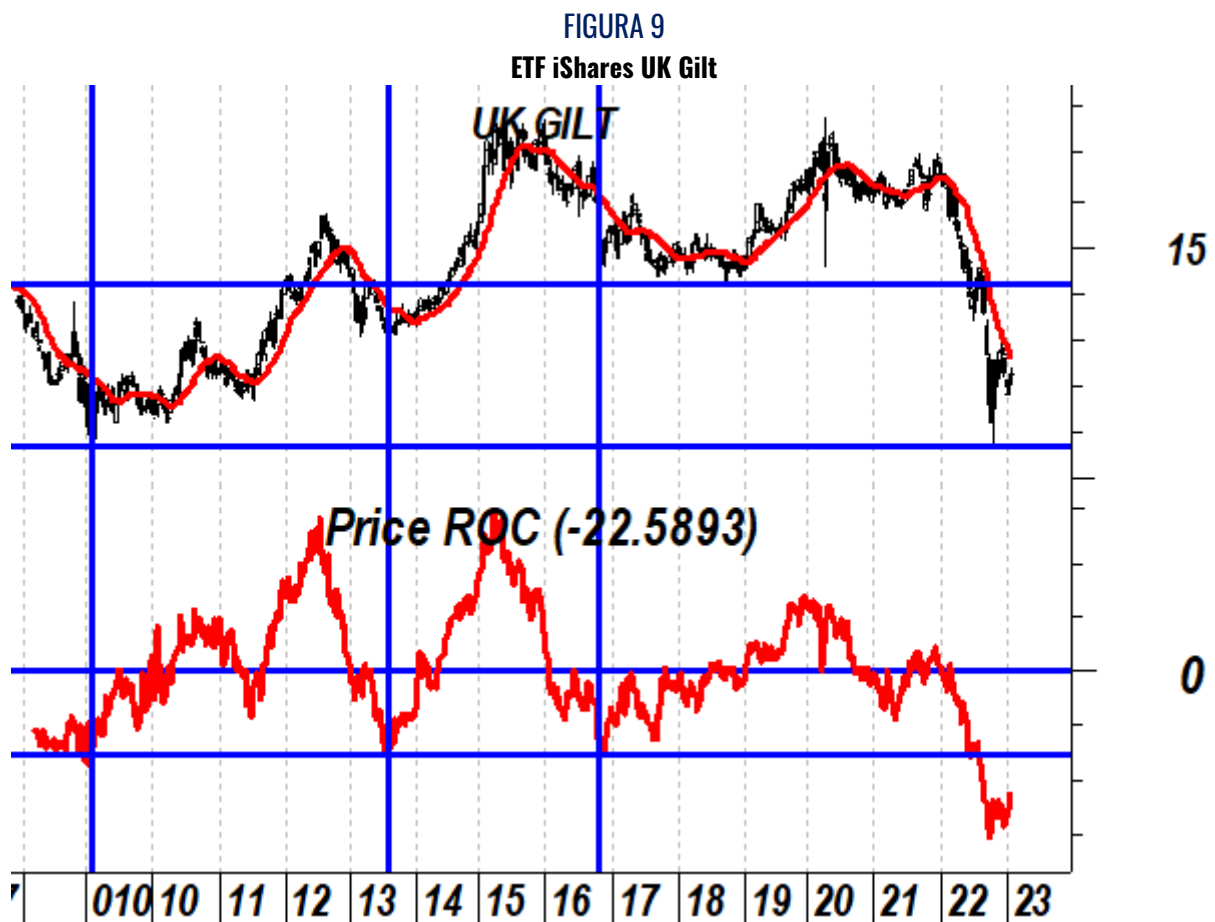
Bloomberg ha rincarato la dose scrivendo che la Brexit ha creato un danno economico di oltre 100 miliardi di sterline all'anno con una perdita complessiva di Pil del 4%. Uscire da questa situazione per il Governo Sunak non è facile e la Sterlina sta pagando decisamente questa incertezza di fondo.



I bond inglesi faticano a riprendersi. Con uno spread di meno di 90 punti base sul Bund tedesco, ma con un livello di deficit delle partite correnti ancora molto elevato, per il debito inglese trovare compratori non è semplice se non offrendo un premio per il rischio sotto forma di maggiore rendimento, ma soprattutto valuta più debole.

Il tasso di variazione a un anno inferiore al -15% per l'ETF di iShares che investe sui Gilt è stato in passato quanto meno un argine ai ribassi. Questa volta siamo andati ben oltre (la punta massima di calo annuo è stata del 30%) e se ripresa nei prezzi ci sarà inevitabilmente dovrà passare da una fase di accumulazione. L'ostacolo più rilevante prima di poter ambire ad un ritorno long sull'ETF iShares UK Core Gilt in zona 14 euro per quota è la media mobile che transita per 12.6.

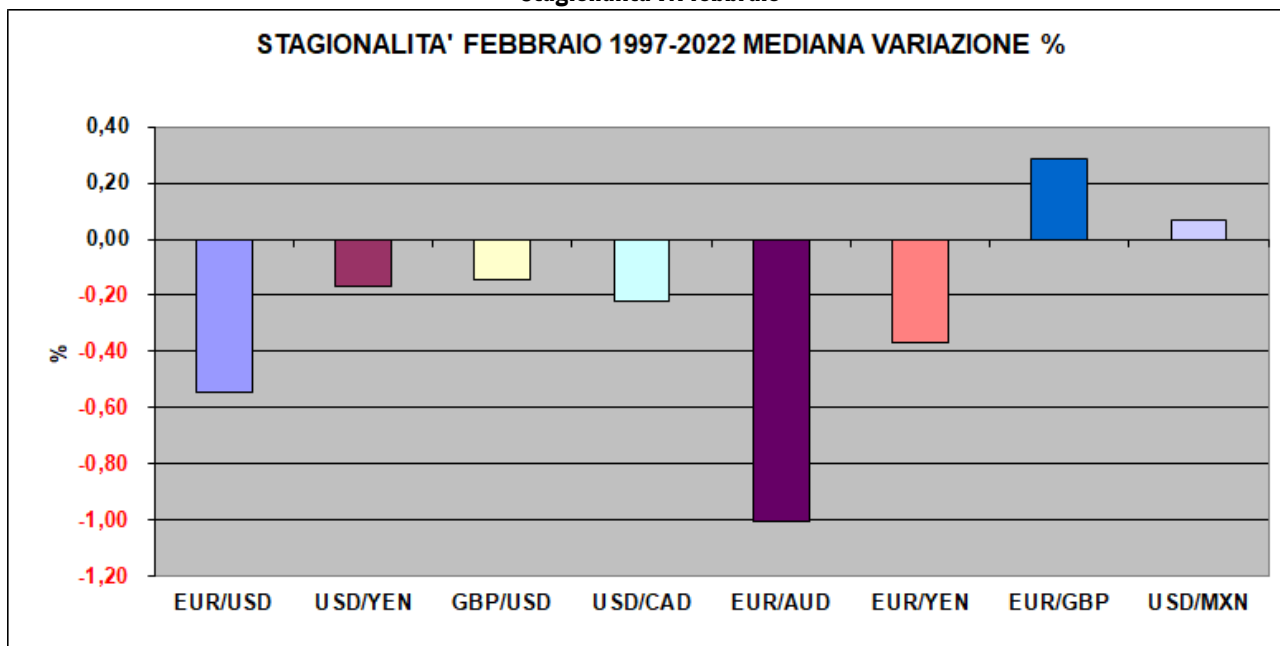
Superare questo livello da parte dell'ETF sarebbe un primo segnale di inversione di tendenza dopo la clamorosa débâcle del 2022.



## Stagionalità FX: mese di Febbraio

Il mese di febbraio si presenta abbastanza anonimo dal punto di vista stagionale, almeno per quello che riguarda le cosiddette currency majors. EurUsd negli ultimi 25 anni è sceso nel 62% dei casi, mentre per UsdJpy e GbpUsd i casi negativi scendono sotto il 60%. Nulla statisticamente parlando. Qualcosa di più interessante si vede sul franco svizzero con EurChf sceso in 17 degli ultimi 21 anni, ma anche su una coppia di divise emergenti contro euro. Lira turca e rand sudafricano. Dinamiche opposte con EurTry che è salito in 14 degli ultimi 16 anni a febbraio e EurZar sceso in 16 degli ultimi 21 anni.

**FIGURA 10**  
**Stagionalità FX febbraio**



Il problema per la divisa di Istanbul è che il mercato sta resettando gli eccessi in un contesto di bassa volatilità con tanto di minimi storici ripetutamente surclassati. EurTry e UsdTry, che qui presentiamo graficamente, continuano a salire mentre il tasso di variazione a 30 settimane scende.

Rispetto a 30 settimane fa il rialzo di UsdTry è di appena il 9% e questo lascia presagire che ci possono essere margini di ascesa ancora importanti.

Ogni volta che il tasso di variazione si resetta sullo zero UsdTry riparte verso l'alto e gli ultimi 10 anni sono qui a testimoniare un collasso valutario che ricorda molto da vicino quello argentino.

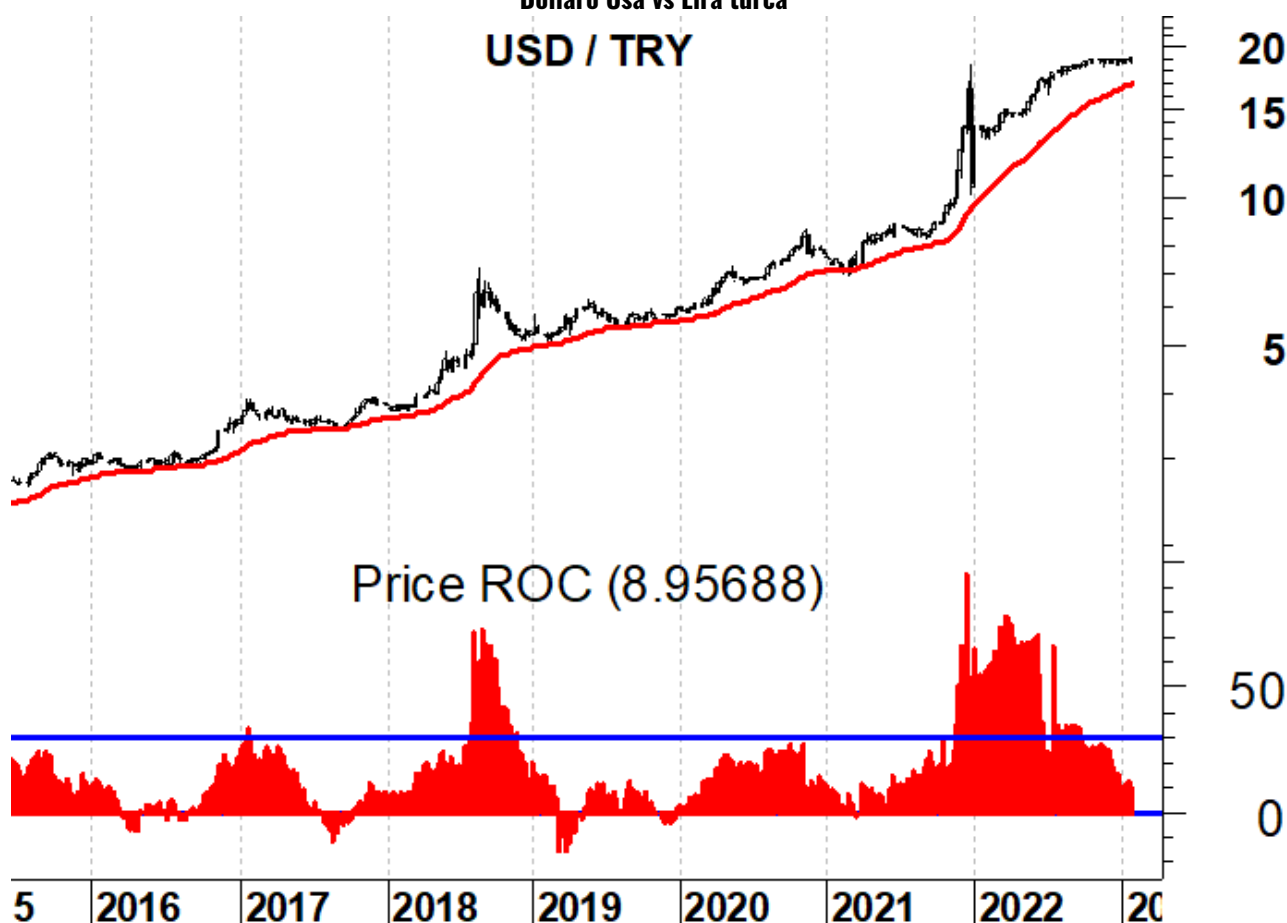
Per gli sfortunati investitori italiani attratti dalle ricche cedole, il passaggio dall'inferno al purgatorio è probabilmente ancora da rinviare anche perché tra i tanti problemi della Turchia, quello dei deficit gemelli non sembra rientrare.

Martedì è stato pubblicato il dato sul deficit commerciale che ha sfondato il muro dei 100 miliardi di dollari di rosso. L'import aumentato del 34% contro un export aumentato di solo il 13% ci fanno capire dove sta il problema, complice una politica monetaria suicida con ripetuti tagli nei tassi.

Venerdì è stato reso noto anche il dato relativo ai prezzi al consumo. L'attesa per un'ulteriore contrazione al 53% dal precedente 64% non è stata rispettata visto che l'inflazione si è assestata al 57.6%.

Una contrazione legata a fattori stagionali che non ridimensiona comunque un fenomeno iperinflattivo (previsione per il 2023 sono del 41%) e che terrà banco nelle elezioni di maggio in Turchia.

**FIGURA 11**  
**Dollaro Usa vs Lira turca**  
**USD / TRY**



## Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9277	-1,94	1,0	0,908	<b>0,926</b>	0,915	0,933	63	1,8	2,0	2,8	2,7	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6406	-2,05	-0,9	0,650	0,676	0,631	0,647	59	2,3	2,4	-2,4	-2,2	AUD/CHF
AUD/JPY	90,76	-1,59	2,3	<b>91,39</b>	84,832	89,597	92,65	53	3,0	3,5	-2,6	11,3	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0925	-0,03	0,8	<b>1,090</b>	1,077	1,073	1,093	65	1,6	1,9	-0,5	2,3	AUD/NZD
AUD/USD	0,6919	-2,59	-0,6	<b>0,686</b>	0,715	0,677	0,697	66	2,8	2,7	0,8	-2,2	AUD/USD
EUR/AUD	1,5586	1,90	-1,1	1,533	<b>1,558</b>	1,535	1,569	46	2,1	2,2	3,3	-3,6	EUR/AUD
EUR/BRL	5,5608	0,16	-1,9	5,476	5,455	5,430	5,649	49	4,2	<b>3,8</b>	5,8	-8,8	EUR/BRL
EUR/CAD	1,4468	0,02	-0,2	1,393	<b>1,442</b>	1,422	1,445	60	1,7	1,6	6,2	-1,0	EUR/CAD
EUR/CHF	0,9994	-0,16	-2,4	<b>0,9964</b>	1,053	0,986	0,999	65	1,5	1,2	0,7	-5,6	EUR/CHF
EUR/CNY	7,310	-0,82	0,1	7,20	7,448	7,260	7,390	48	1,9	1,8	2,4	0,4	EUR/CNY
EUR/CZK	23,75	-0,24	-2,1	24,39	25,29	23,975	24,128	9	0,8	0,6	-2,7	-2,4	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8952	2,16	2,0	0,866	0,864	0,871	0,886	66	1,8	1,6	3,5	5,8	EUR/GBP
EUR/HUF	387,95	-0,56	1,9	396,71	364,65	393,31	403,48	16	2,8	2,5	-2,5	9,4	EUR/HUF
EUR/IDR	16133,0	-0,90	-0,4	15890	<b>16090</b>	16189	16387	22	1,4	1,1	2,7	-2,0	EUR/IDR
EUR/INR	88,725	0,17	0,9	84,42	83,30	86,58	88,10	76	1,8	1,7	6,1	3,9	EUR/INR
EUR/JPY	141,57	0,33	2,0	140,08	131,83	139,71	143,25	55	2,5	2,7	0,6	7,4	EUR/JPY
EUR/MXN	20,4336	0,25	-4,3	20,68	22,14	20,18	20,63	48	2,3	2,5	0,1	-13,6	EUR/MXN
EUR/NOK	11,023	2,70	2,2	10,34	10,13	10,49	10,74	93	2,2	2,3	8,3	9,5	EUR/NOK
EUR/NZD	1,7057	1,91	-0,4	1,671	1,678	1,666	1,698	61	2,0	2,0	2,9	-1,4	EUR/NZD
EUR/PLN	4,7128	0,23	2,3	<b>4,691</b>	4,543	4,667	4,728	76	1,6	1,2	0,9	3,3	EUR/PLN
EUR/RUB	76,2477	0,88	-0,6	69,219	<b>76,156</b>	68,850	74,973	66	9,1	<b>8,9</b>	<b>16,4</b>	-11,9	EUR/RUB
EUR/SEK	11,371	1,54	3,2	10,843	10,432	11,020	11,218	74	1,6	1,7	5,7	8,5	EUR/SEK
EUR/TRY	20,3109	-0,61	1,6	18,367	12,418	19,625	20,152	79	3,1	2,6	9,6	30,9	EUR/TRY
EUR/USD	1,0793	-0,68	-1,5	1,052	1,113	1,058	1,076	71	2,0	1,6	4,1	-5,7	EUR/USD
EUR/ZAR	18,849	0,89	1,5	17,77	17,253	18,108	18,593	78	2,7	3,2	8,9	6,4	EUR/ZAR
GBP/JPY	158,2	-1,75	0,6	161,66	152,82	158,78	163,42	42	2,9	2,9	-2,8	1,5	GBP/JPY
GBP/USD	1,2051	-2,79	-2,5	<b>1,214</b>	1,290	1,199	1,227	55	2,6	2,1	0,5	-10,9	GBP/USD
JPY/NZD	1,20	1,60	-2,7	<b>1,19</b>	1,278	1,170	1,207	56	3,0	3,2	2,2	-8,2	JPY/NZD
USD/BRL	5,1522	0,85	-0,6	5,208	4,913	5,089	5,295	43	4,0	3,8	1,7	-3,3	USD/BRL
USD/CAD	1,3396	0,65	1,7	1,326	1,298	1,336	1,355	33	1,6	1,4	2,1	5,0	USD/CAD
USD/CHF	0,9258	0,56	0,0	0,948	0,947	0,921	0,940	35	2,1	1,9	-3,1	0,0	USD/CHF
USD/CNY	6,7733	-0,14	1,4	6,85	6,703	6,829	6,908	31	1,2	1,2	-1,5	6,5	USD/CNY
USD/ILS	3,427	-0,34	1,4	<b>3,413</b>	<b>3,398</b>	3,401	3,488	42	2,4	2,3	0,8	6,9	USD/ILS
USD/INR	82,206	0,85	3,9	80,35	75,087	81,408	82,316	51	1,1	1,1	2,0	10,1	USD/INR
USD/JPY	131,17	1,02	2,0	133,61	119,23	130,83	134,91	44	2,9	3,4	-3,2	13,9	USD/JPY
USD/MXN	18,955	1,04	-2,3	19,69	19,93	18,94	19,35	36	2,3	2,2	-3,7	-8,3	USD/MXN
USD/NOK	10,211	3,26	2,5	9,85	9,139	9,799	10,117	64	3,3	3,1	4,2	16,1	USD/NOK
USD/RUB	70,646	1,57	-0,3	65,58	68,281	64,543	69,962	63	9,0	<b>8,3</b>	<b>11,7</b>	-6,5	USD/RUB
USD/SEK	10,536	2,23	2,6	10,33	9,429	10,313	10,575	53	2,9	2,4	1,7	15,1	USD/SEK
USD/TRY	18,8186	0,06	1,5	17,536	11,424	18,493	18,774	85	2,2	1,5	5,4	38,8	USD/TRY
USD/ZAR	17,464	1,59	1,9	16,93	15,580	16,94	17,49	63	3,3	3,5	4,8	12,8	USD/ZAR

## Legenda

**Chiusura:** ultima rilevazione del venerdì.

**Var. %:** variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

**RAY:** acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

**MM40w:** media mobile a 40 settimane.

**MM200w:** media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

**LSs/SSs:** Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

**RSI:** qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

**ATR:** Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

**Range:** media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

**RS:** misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

**12m Perf:** Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

## Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	25978	3624	148265	34756	27620	237743	29466	10170	33291	35691	5333	13036
Short	56690	13132	197005	58690	49255	103394	62637	7996	18128	12906	4129	14473
Netto	-30712	-9508	-48740	-23934	-21635	134349	-33171	2174	15163	22785	1204	-1437
Tot contratti	82668	16756	345270	93446	76875	341137	92103	18166	51419	48597	9462	27509
% Long su tot	31%	22%	43%	37%	36%	70%	32%	56%	65%	73%	56%	47%
% Short su tot	69%	78%	57%	63%	64%	30%	68%	44%	35%	27%	44%	53%
Percentile 13w	0%	58%	33%	75%	100%	83%	92%	58%	8%	83%	92%	0%
Percentile 52w	0%	80%	8%	84%	100%	96%	88%	90%	2%	41%	24%	0%

Commercial	bullish	flat	bullish	flat	bearish	flat	flat	flat	bullish	flat	flat	bullish
Long	77571	20185	115053	127207	113437	429253	74818	16662	981	5847	3237	1365
Short	48412	8620	72726	99553	96292	615703	45112	20903	18890	29465	5184	453
Netto	29159	11565	42327	27654	17145	-186450	29706	-4241	-17909	-23618	-1947	912
Tot contratti	125983	28805	187779	226760	209729	1044956	119930	37565	19871	35312	8421	1818
% Long su tot	62%	70%	61%	56%	54%	41%	62%	44%	5%	17%	38%	75%
% Short su tot	38%	30%	39%	44%	46%	59%	38%	56%	95%	83%	62%	25%

Partiamo dalle conferme. Nella settimana delle banche centrali il dollaro americano potrebbe essere favorito da un "buy news" dopo essere stato martellato dalle vendite nelle ultime settimane.

Nulla di clamoroso sia inteso, ma soprattutto nei confronti dello yen la possibilità di una ripresa del biglietto verde c'è.

Minore la pressione che potrebbe esserci al ribasso sull'euro il cui sentiment non è ancora così estremo.

La rivelazione delle prossime settimane potrebbe essere il dollaro canadese dove il pessimismo ha dilagato nelle ultime settimane.

Chiusura con Bitcoin. Ancora bullish l'orientamento verso la criptovaluta alla quale dedicheremo ampio approfondimento domani nel consueto Bit Report mensile.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercials, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.



## Impressum

**Strategie Valutarie** è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a [info@ageitalia.net](mailto:info@ageitalia.net) o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

---

### AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B  
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

[www.ageitalia.net](http://www.ageitalia.net)

email: [info@ageitalia.net](mailto:info@ageitalia.net)

P. IVA: 05590550728